

ISPETTORIA SALESIANA SUBALPINA «MARIA AUSILIATRICE» - VIA COTTOLENGO 32, TORINO

32

«Iustus autem si morte praeoccupatus fuerit in refrigerio erit».  
(Sapienza, IV, 7)

Torino, 25 luglio 1950 A. S.



Carissimi Confratelli,

Con l'animo angosciato Vi comunico la morte del Confratello professo Perpetuo

## Sac. CESARE POZZONI

Direttore della Casa di Torino - S. Paolo

avvenuta repentinamente la notte del 25 Giugno 1950.

È una perdita gravissima che priva questa Ispettorìa di uno dei suoi elementi più preziosi ed attivi e che, mentre riempie il cuore di costernazione per la fulmineità con cui è avvenuta, richiama ancora una volta il monito del S. Vangelo: «Estote parati quia qua hora non putatis Filius Hominis veniet!».

Il Venerdì sera, ritornando dall'accompagnare il Superiore, sentì una fitta acutissima al cuore, che, come ebbe poi a dire al Professor Basso, Commissario per gli esami della Scuola Media, gli causò la sensazione di essere giunto al termine dei suoi giorni. Robusto, pieno di vigoria e di esuberanza, passato quel momento di doloroso stupore, non ci badò gran che ed il giorno seguente attese, sia pure in tono minore, a tutte le sue occupazioni come Presidente della Commissione di Esame.

La Domenica successiva, festa degli Ex Allievi, parve perfettamente ristabilito e dopo aver celebrato e predicato alla Messa per gli Ex Allievi, parlò ancora alle 10,30 e partecipò con la solita vivacità ed energia alla adunanza degli Ex Allievi, che ebbe termine

con l'Agape Fraterna, durante la quale non prese quasi nulla.

Nel pomeriggio per iniziativa degli Ex Allievi stessi si improvvisò un Pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice con mèta finale a S. Pancrazio di Pianezza, a cui volle partecipare.

A sera non sentendosi bene si ritirò in camera verso le 21,30.

L'indomani mattina, dovendosi riprendere gli esami e non essendo comparso il Direttore, si andò a bussare alla sua porta e voi potete immaginare la costernazione dei Confratelli quando si presentò al loro sguardo la tristissima realtà. Il buon Direttore silenziosamente da alcune ore era già andato a ricevere il premio delle sue virtù e del suo lavoro, mentre la sua salma composta e serena sembrava continuare quel riposo che, iniziato poche ore prima, non avrà più fine.

D. Cesare Pozzoni era nato a Legnano (Milano) il 10 Luglio 1904 da Vincenzo e da Borroni Giulia, ottimi genitori cristiani, i quali, desiderosi di provvedere all'educazione cristiana del loro figliuolo, lo mandarono all'Oratorio di Torino nel settembre 1915.

Quivi compiuto il Ginnasio chiese ed ottenne di essere ammesso al Noviziato, mosso

— come si esprime nella domanda — unicamente dal desiderio di salvare l'anima sua e di educare cristianamente altri fanciulli.

Dopo la Professione Religiosa che emise il 17 Settembre 1920, compì gli studi filosofici a Valsalice, quindi fu assistente successivamente a Torino Oratorio, a Lanzo e a S. Giovanni Evangelista. Nel 1926 passò come assistente generale a Valdocco, mentre continuava con sacrificio lo studio della Teologia, che coronò il 7 luglio 1929 alla Crocetta con l'ordinazione Sacerdotale.

Appena sacerdote fu dalla fiducia dei Superiori eletto consigliere e maestro di musica nei nostri Noviziati della Moglia e poi di Monte Oliveto.

Dal 1932 al 1943 svolse diverse attività nel nostro Collegio di Lanzo come insegnante, maestro di musica, consigliere Scolastico e Catechista. In quel vasto campo di lavoro ebbe modo di esplicare tutte le doti della sua mente, cattivandosi la fiducia dei giovani e la benevolenza dei Superiori.

Di questo periodo di attività intensa, profonda e varia è ancor vivo nella memoria il ricordo della grande Esposizione Catechistica che voleva essere la dimostrazione della serietà e passione con cui veniva insegnata, studiata e praticata la Religione in quell'Istituto.

Dopo l'8 Settembre 1943 — in un periodo delicatissimo e difficile — i Superiori, sicuri che gli si potevano affidare responsabilità anche maggiori, lo inviavano Direttore-Presidente ed insegnante nella Casa di Perosa Argentina. Trovatosi in un ambiente nuovo, in mezzo alla guerriglia ove bastava una imprudenza leggerissima per averne conseguenze fatali, seppe tener alto il buon nome Salesiano, aiutare tutti quelli che ricorrevano al suo ministero sacerdotale e rassodare la vita religiosa e familiare nei Confratelli. È pure di questo tempo il riconoscimento legale della Scuola Media concesso all'Istituto.

Sempre a disposizione del pubblico teneva le numerose relazioni con ogni ceto di persone, che ad ogni momento lo impegnavano nelle necessità più imprevedute e varie.

Era pure insegnante regolare di una classe, curava la banda musicale e incrementava il teatrino facendo preparare o preparando personalmente recite, operette, accademie.

Non disdegnava di recarsi ad assistere in

camera, nello studio e dove la necessità lo richiedeva. Come non vi erano tregue nella sua settimana, così non vi furono vacanze nell'anno. I turni di colonie che la RIV mandò a Perosa durante il suo sessennio rappresentavano per lui un lavoro ed una preoccupazione forse superiore a quello dell'anno scolastico. Eppure eccolo ancora in cortile ad assistere, a giocare con quei bambini, a condurli spesso a passeggio, a seguirli ovunque.

Apri durante le vacanze le porte dell'Istituto anche a giovani di altri Oratori di Torino, ospitandoli con larghezza e generosità. La sua carità e il suo zelo non trovavano limite.

Al termine del sessennio di direzione a Perosa, ebbe l'obbedienza di recarsi a dirigere la complessa ed importantissima opera di S. Paolo a Torino. La ricevette con viva apprensione perchè se ne credeva sinceramente incapace; ci volle la parola autorevole dei Superiori perchè accettasse.

Nei nove mesi che diresse quella Casa con la modestia del suo atteggiamento, la cordialità del suo modo di fare e la prudenza che lo distinguevano, seppe lentamente conquistarsi il cuore dei Confratelli, la fiducia degli Oratoriani e la stima deferente ed affettuosa di tutti coloro che vivono all'ombra della chiesa di Gesù Adolescente.

Le tre opere fondamentali della Casa: la Parrocchia, l'Oratorio Festivo e la Scuola Media non subirono scosse nel cambio del Direttore, continuarono il loro lento, sicuro progressivo sviluppo.

Quale sia stata la benevolenza che il caro D. Pozzoni seppe cattivarsi ovunque egli lavorò, ma soprattutto a S. Paolo nei pochi mesi che vi si è fermato, lo dissero i suoi funerali che riuscirono un vero trionfo per lui e la miglior dimostrazione della benevolenza di cui è circondata l'Opera nostra in quel popoloso Borgo.

Presiedette il trasporto funebre e celebrò la S. Messa presente cadavere l'Ispettore. Con il rappresentante del Ven.mo Rettor Maggiore il Rev.mo Signor D. Albino Fedrigotti, legato al caro Estinto da cordialissimi vincoli di affetto e di stima, erano presenti quasi tutti i Direttori dell'Ispettorato con larghe rappresentanze degli Istituti e degli Oratori di Torino e fuori.

Da Perosa erano scesi col Direttore del-

l'Istituto il Rev.mo signor Parroco, il Sindaco e la banda al completo ed un pulman di persone che vollero esprimere la loro cristiana riconoscenza verso l'autentico figlio di D. Bosco, la guida sicura, il consigliere prudente e l'organizzatore perseverante dell'opera Salesiana in quel luogo.

Tutte le organizzazioni dell'Oratorio, della Parrocchia e della Scuola vi parteciparono al completo nonostante che fosse un giorno lavorativo e quasi tutti avessero dovuto rinunciare a mezza giornata di salario.

All'ultimo momento per favorire lo sviluppo dell'immenso corteo si dovette allungare il percorso, il quale si snodò sempre in mezzo a due ali foltissime di popolazione, che pregava e piangeva, mentre tutte le saracinesche dei negozi erano abbassate in segno di lutto.

Sarà di edificazione considerare, sia pure brevemente, a conclusione di questa lettera la sua figura di sacerdote, di Salesiano e di Direttore.

Infaticabile fu nel ministero sacerdotale. Primo a scendere in Chiesa, celebrava la S. Messa e poi attendeva alle confessioni a cui si dedicava ordinariamente come confessore principale del pubblico. Solo nei periodi di più prolungata affluenza si ritirava per qualche breve pausa. Alla domenica faceva tre prediche e durante l'anno scolastico anche quattro. Con la sua abilità nel canto preparava esecuzioni musicali degne di qualsiasi grande basilica. Voleva nelle funzioni lo splendore quale si addice alla Casa di Dio. Gli stava molto a cuore la manutenzione anche materiale della Chiesa, non negando all'occorrenza la sua opera oltre il suo appoggio.

Come Direttore si preoccupava di essere il cuore e il centro della Casa e voleva darsi conto di tutto incominciando come il Divin Salvatore prima a fare e poi... a comandare.

« Quale tristissima perdita per l'Ispettoria! — scriveva il Rev.mo Sig. D. Ricceri già suo ispettore — D. Pozzoni era una forza: tempra di lottatore della miglior classe, sbalordiva per la sua resistenza, per la sua versatilità, per l'entusiasmo che portava in ogni attività. A Perosa appunto con questo suo farsi tutto a tutti, ma con gioiosa disinvoltura, conquistava l'ambiente che non era dei più facili. Quanto bene avrebbe potuto fare a S. Paolo con le sue doti, con la sua tempra, con le sue

possibilità che gli offriva quella Casa dalle opere multiformi ».

Ma la sua preoccupazione principale era l'Oratorio Festivo. A Perosa volle ampliare l'Istituto per dare maggior spazio all'Oratorio e vi riuscì a prezzo di sacrifici non comuni. I nuovi locali furono dotati di abbondante materiale ricreativo. Ripristinò nel dopo guerra i convegni annuali degli Ex Allievi a cui dedicò molte delle sue energie. A S. Paolo restaurò il campanile e progettò il salone per le Associazioni di Az. Catt.

Come a Perosa così a S. Paolo era l'uomo dell'assistenza vigilante ed attiva, paziente e generosa, che agiva preoccupato solo di educare i giovani Oratoriani ad un'intensa vita cristiana. Ancora pochi giorni prima della sua scomparsa in un'intervista concessa all'incaricato degli oltre duecento aspiranti dell'Oratorio alla domanda: « Come sogna gli Aspiranti di S. Paolo? » rispondeva: « Ragazzi dalla fronte aperta, dagli occhi sereni e luminosi di Grazia Divina, composti e devoti in chiesa, sbarazzini e vivaci in cortile, conquistatori coraggiosi di altri Oratoriani; un cielo luminoso nel quale rifulgono due ideali come due stelle: Gesù Sacramentato e Maria Ausiliatrice ».

Al termine della vita forse egli ripensò alla sua e si rivide alunno spensierato, ma vigilante su se stesso per evitare ogni offesa del Signore, preoccupato più della pietà e del gioco che della disciplina.

Temperamento esuberante ed espansivo amava circondarsi di folti gruppi di giovani e di ragazzi; alle conversazioni tutto brio, frizzi e scoppi fragorosi di riso, oppure ai canti allegri o nostalgici inframezzava la parola che scendeva al cuore perchè detta fraternamente alla buona quasi con il pudore di farla da maestro, mentre si sentiva e voleva essere solo il compagno che amava quello che amavano i suoi giovani per far loro amare quello che egli amava.

Quale la fonte di tanta attività? La sua profonda Salesiana pietà, fatta di abbandono alla Divina Provvidenza sotto il manto di Maria Ausiliatrice, a cui professava una filiale, tenera divozione.

Fra i suoi manoscritti venne trovato un foglietto con sopra ricopiato dall'Imitaz. di Cristo: « Niente ti turbi, nulla ti rattristi, tutto dilegua, Dio solo non muta. Con la pazienza

tutto ti acquisti; nulla ti manca se hai Dio nel cuore. Basta il Suo amore».

E ancora: «Che cosa temi? La povertà? Gesù ha detto al povero: Tu sarai benedetto. La fatica? E qual lottatore viene incoronato senza combattere? Il nutrimento? Chi ha fede nella Provvidenza non paventa la fame. Temi di torturare sulla nuda terra il tuo corpo esau-  
sto dai digiuni? Avrai presso di te il Signore. Sei troppo difficile, o confratello, se vuoi godere quaggiù con il mondo e regnare in seguito con Gesù».

Lo spirito di fede e la rettitudine d'intenzione furono le due leve che sollevandolo dal modo di agire e di pensare del mondo l'innalzarono sino a divenire le ali delle sue ascensioni spirituali.

L'episodio dell'ultima domenica mi pare che sintetizzi meravigliosamente la sua vita. Circondato dal foltissimo gruppo degli Ex Allievi volle portarsi in pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice e dopo recarsi ancora a fare atto di omaggio al Rev.mo Sig. D. Pietro Ricaldone. D. Pozzoni ha dato tutte le energie del suo corpo vigoroso e del suo spirito ardente in

un lavoro massacrante e continuo per oltre trenta anni, desideroso solo di salvare anime nell'ubbidienza filiale ai Superiori, coltivando per tutta la sua vita le due divozioni essenziali del Salesiano: la divozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice.

A questo si deve aggiungere — scrive ancora D. Ricceri — una grande diffidenza di sé, una quasi paura che l'accompagnava nel disimpegno del suo ufficio col cumulo di responsabilità che esso importava, che lo rendeva amabile e caro a quanti lo avvicinavano.

*Consummatus in brevi explevit tempora multa!* Ora, come speriamo, è già in possesso di quella mercede — *magna nimis* — che Gesù ha promesso ai suoi servi fedeli.

Tuttavia siccome sono inscrutabili i giudizi di Dio, siamogli larghi di suffragi.

Pregate pure per questa Ispettorìa così duramente provata e per chi si professa vostro aff.mo in D. Bosco Santo

DON MICHELANGELO FAVA

*Ispettore*

---

*Dati per il necrologio:* Sac. Pozzoni Cesare da Legnano (Italia), morto a Torino - S. Paolo il 25 giugno 1950 a 46 anni di età, 30 di professione e 21 di sacerdozio. Fu direttore per 7 anni.

ISPETTORIA SALESIANA SUBALPINA - VIA COTTOLENGO 32, TORINO

**Stampe**

Rev.mo Signore

Archivio Centrale  
u

